

Il caso

**Il governo islandese
esclude la bancarotta**

L'Islanda non fallirà. È quanto ha assicurato ieri il governo di Reykjavik alla comunità internazionale alla luce della decisione delle agenzie di rating di declassare a "spazzatura" il debito del Paese, dopo l'inaspettato e sorprendente voto posto dal Presidente Olafur R.Grimsson alla legge che autorizza la restituzione di 5 miliardi di dollari agli investitori britannici e olandesi coinvolti nel crac della Landsbanki.

«Molti stanno perdendo la pazienza nei nostri confronti. È una realtà che dobbiamo affrontare - ha detto il ministro delle Finanze, Steingrímur Sigfússon -. Ma l'Islanda non finirà in bancarotta». La decisione del presidente islandese, che ha accolto la richiesta di bocciare il provvedimento sulla scia di una petizione firmata da oltre il 70% della popolazione, ha spinto Fitch a tagliare il rating di lungo termine sul debito estero a "BB+" con outlook negativo, e Standard & Poor a mettere il giudizio sul paese "BBB-" sotto "creditwatch negativo" con «la probabilità di un ulteriore declassamento».

intervento di un autorevole membro della Bce. «La partecipazione all'Unione monetaria non comporta alcun diritto a rivendicare sostegno finanziario da parte di uno Stato membro», ha dichiarato Jürgen Stark, componente del comitato esecutivo della Banca centrale.

FRANCOFORTE CHIUDE LA PORTA

In un'intervista rilasciata a "Il Sole 24 Ore", il banchiere tedesco, responsabile Bce dell'analisi economica, ha spiegato che «la Grecia è in una situazione molto difficile: non solo il deficit è a livelli molto elevati, ma il paese ha anche sofferto una grave perdita di competitività. Questi problemi non sono legati alla crisi globale, ma sono stati creati in casa e devono essere affrontati con le dovute misure economiche nell'interesse dei cittadini greci e nel rispetto delle responsabilità che il governo ha nei confronti della moneta unica e dei paesi partner». Insomma, nessun salvataggio Ue, perché se è vero che i Trattati fondativi dell'Unione parlano di «assistenza finanziaria in circostanze straordinarie - ha precisato Stark -, ciò avviene solo quando la situazione sfugge al controllo del paese in questione: non è questo il caso». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4411

FTSE MIB 23622,29 +0,28%	ALL SHARE 24061,18 + 0,27%
---------------------------------------	---

CINA

Pil oltre l'8%

La crescita dell'economia cinese dovrebbe raggiungere l'8,5% nel 2009, un livello ritenuto sufficiente da Pechino per creare adeguati posti di lavoro ed evitare il degrado sociale.

EUROZONA

Ordini in calo

Eurostat ha reso noto che nei sedici Paesi che compongono l'area dell'euro i nuovi ordinativi dell'industria sono calati del 2,2% nello scorso ottobre rispetto al mese precedente.

GIOCHI NINTENDO

Al vertice

La Nintendo Ds e la Wii sono le console più diffuse in Europa. Della prima ne sono state vendute più di 40 milioni in meno di cinque anni, della seconda circa 20 milioni in tre anni.

CRISI GAS

Kiev rassicura

L'Ucraina ha assicurato ieri che effettuerà nei tempi previsti il pagamento delle somme dovute alla Russia relativamente alle forniture di gas naturale ottenute da Mosca nell'ultimo mese di dicembre.

STATI UNITI

Meno lavoro

Il settore privato americano ha perso 84.000 posti di lavoro a dicembre. Questa la stima nel sondaggio effettuato da Adp in cui si segnala peraltro che si tratta della minore perdita di posti di lavoro da marzo 2008.

CITIGROUP

Superpagato

Secondo quanto riportato dal "Wall Street Journal", John Havens è stato il dipendente più pagato dal gigante americano Citigroup: nel 2009 il suo compenso complessivo è risultato pari a 9 milioni di dollari.

**Nutella da esportazione
Ferrero prepara l'assalto
all'inglese Cadbury**

Si combatte per il cioccolato, ma è una guerra salatissima quella per l'acquisizione del marchio britannico Cadbury. In campo ci sarebbe anche la Ferrero, al lavoro su una propria offerta per sfidare il colosso Kraft

FE. M.

ROMA
fmasocco@unita.it

Meglio il cioccolato della pizza. Così pensa la Kraft, colosso americano del cibo che ha deciso di lasciare il mercato statunitense della pizza e di annettersi il cioccolato inglese Cadbury. La Nestlé si ritira dal campo, mentre la Ferrero sta elaborando la propria offerta e dunque la sfida alla Kraft.

È la guerra del cioccolato, si combatte sullo scacchiere mondiale e non è affatto dolce. In ballo c'è il Cadbury, marchio britannico, il primo a produrre su scala industriale la barretta di cioccolato, dopo aver rielaborato la ricetta - pare non proprio gradevole - dell'inventore del "cioccolato da mangiare" la Fry & Sons di Bristol, con cui Cadbury Limited si fuse nel 1919.

TANTI E IN CONTANTI

Era la preistoria, oggi barrette e cioccolatini valgono miliardi (di sterline). E Cadbury ne vuole tanti e in contanti per concedersi: ha infatti liquidato come «irrisoria» l'offerta di Kraft che ha aumentato la quota in contanti dell'opa ostile da circa 10 miliardi di sterline dopo aver chiuso l'accordo per vendere a Nestlé la divisione pizze congelate. Il rilancio sta nell'aumento della parte cash (in contanti) di 60 pence, a 360 pence per azione, ma l'ammontare dell'offerta è rimasto lo stesso, e Cadbury ha risposto no grazie. «Kraft ha ancora una volta mancato il bersaglio - ha detto il portavoce del gruppo inglese - nonostante il tentativo di aggiustamento, il valore dell'offerta rimane irrisorio, con meno della metà dell'ammontare in contanti». I dettagli della nuova offerta verranno resi no-

ti in gennaio.

La Ferrero ha invece tempo fino al 23 per mettere a punto la propria offerta. Le trattative coinvolgono un partner industriale e uno finanziario e procedono con grande cautela. Così almeno dicono le indiscrezioni, visto che dal gruppo di Alba non arrivano commenti. Il possibile alleato industriale del gruppo della Nutella, indicato ormai da settimane, è il colosso statunitense Hershey. Mentre l'asse finanziario potrebbe venir cercato in uno dei grandi fondi del private equity. Ricostruzioni di stampa ipotizzano il nome di Blackstone, dopo che nelle scorse settimane era stato fatto il nome di Kkr.

I PERPLESSI

Sempre secondo rumors, riportati dall'agenzia Bloomberg, il consiglio di amministrazione di Hershey sarebbe però diviso sull'ipotesi di avanzare

In sterline

**Liquidata l'offerta Kraft
di 10 miliardi perché
ritenuta bassa**

o meno un'offerta di acquisto per Cadbury. Alcuni componenti sarebbero infatti preoccupati per un'eventuale esplosione del debito della società in caso di un'offerta per il cioccolato britannico. Nei mesi scorsi, l'ipotesi che Hershey sarebbe scesa in campo per provare a strappare Cadbury a Kraft si era fatta insistente: secondo le indiscrezioni circolate Hershey stava valutando un'OpA da 17 miliardi (di dollari).

Perplessità albergano tuttavia anche in casa Kraft, ad esprimerle è stato il primo azionista del gruppo Usa, il miliardario Warren Buffet, che si è detto contrario alla proposta acquisizione di Cadbury votando contro l'emissione fino a 370 milioni di nuovi titoli, giudicando l'operazione «un assegno in bianco». La sua posizione è comunque suscettibile di ripensamenti». ♦

*Culla
È nata FLAVIA
ai genitori Tiziana e Marco e alla sorellina Giulia
gli auguri più affettuosi da tutta l'Unità*
Roma, 6 gennaio 2010